

Barbara Kruger
La sottile
sovversione del
luogo comune

a cura della prof.ssa Anna Mattedi

BIOGRAFIA

- Fotografa statunitense nata a Newark, Usa, nel 1945 vive e lavora a Los Angeles e New York;
- Dopo aver frequentato la *Syracuse University*, scuola di Arti visive e aver studiato Arte e design con Diane Arbus alla *Parson's School of Design* di New York, la Kruger ottiene un lavoro come designer alle pubblicazioni *Condé Nast*. L'esperienza si è rivelata fondamentale per la costruzione del suo stesso linguaggio artistico. Il suo scopo era quello di portare la sua tecnica grafica nella pratica artistica;
- Lavorando per la rivista *Mademoiselle* viene promossa capo designer. In seguito lavora come designer grafico, art director e picture editor nei Dipartimenti artistici presso la *House and Garden*, *Aperture* e per altre pubblicazioni, occupandosi sia della scelta delle immagini per le rubriche d'arte sia della grafica.

BIOGRAFIA

- Intorno alla metà degli anni Settanta Barbara Kruger intraprende il proprio cammino artistico che denota, sin dall'inizio, uno stretto legame con la precedente attività in ambito editoriale. Espone nelle più significative gallerie private degli Stati Uniti oltre a partecipare ad eventi promossi da università ed istituzioni pubbliche. Durante gli anni Ottanta la sua fama si consolida a livello internazionale;
- Nel 1982 partecipa alla Biennale di Venezia e a Documenta VII di Kassel. Nel 1983 viene organizzata la prima importante mostra personale, *"We Won't Play Nature to Your Culture"*, promossa dall'ICA di Londra e ospitata dalle città di Bristol, Villeurbanne e Basilea. Contemporaneamente l'artista prende parte a innumerevoli mostre collettive in America e in Europa fino ad arrivare in Australia, in Giappone e in Israele. La costante presenza alla Biennale del Whitney Museum di New York risulta un buon indice della rappresentatività della sua arte nella cultura americana di questi anni;

BIOGRAFIA

- Molti sono i progetti e le installazioni realizzati fuori dai contesti museali o espositivi. I cartelloni pubblicitari, le insegne luminose e i poster appaiono a New York, Londra, Wellington, Melbourne, Francoforte, Copenhagen, Berlino, Parigi;
- La grande retrospettiva organizzata dal Museum of Contemporary Art di Los Angeles nel 1999 ha infine consacrato la poliedrica personalità di un'artista che oggi figura fra le più incisive presenze nella scena americana degli ultimi decenni;
- La Kruger ha inoltre insegnato alla Parson's School di New York, all'Art Institute di Chicago, al California Institute of Arts di Valencia e a Berkeley, Università della California. Attualmente insegna presso il dipartimento di Arti Visive della Università della California di San Diego.

L'ARTE DI PARLAR CHIARO

- *“Sono un’artista che lavora con parole e immagini”* Barbara Kruger;
- Barbara Kruger è autrice di immagini che più o meno a tutti sarà capitato di vedere e che di certo non lasciano indifferenti. I suoi lavori sono diretti ed evocano una risposta immediata. Il suo linguaggio, potente ed immediato, fatto di slogan, è riuscito a richiamare l’attenzione anche del pubblico dei non addetti ai lavori. Spesso si avvale di immagini di donne recuperate da pubblicità su riviste o giornali, a cui aggiunge brevi testi che ne sovvertono il senso. Le sue immagini hanno una grafica che le rende immediatamente riconoscibili: le foto sono ingigantite e rese in bianco e nero ed i testi bianchi scritti sempre con lo stesso carattere, spesso si stagliano su fondi rossi vivo per attirare l’attenzione del fruitore;
- Fin dagli esordi la Kruger colloca i suoi lavori negli spazi cittadini destinati ai manifesti pubblicitari, sovvertendo il senso del loro linguaggio e creando così uno stile forte, inconfondibile, d’impatto, permettendo all’arte di uscire fuori dai luoghi istituzionali del museo e della galleria per generare un corto circuito con il quotidiano;

L'ARTE DI PARLAR CHIARO

- Il risultato scuote l'osservatore attraverso un processo di identificazione, minandone le certezze e scardinando i luoghi comuni della società. I messaggi lanciati dalla Kruger infatti, frasi personali o tratte dal linguaggio corrente, sono critiche potenti agli stereotipi legati alla **donna**, al **consumo di massa** o al **vivere sociale** ma offerte in una maniera che disattende le aspettative di colui che guarda e che da un manifesto pubblicitario pensa di essere gratificato e rassicurato;
- “Perché il linguaggio si manifesta in quel modo nel tuo lavoro?”
“Perché capisco quanto siano brevi i momenti d'attenzione. Io stessa ho una ridotta capacità di attenzione”.

L'ARTE DI PARLAR CHIARO

- “Perché la scelta del discorso diretto?” “Un testo breve significa tagliare il superfluo. Mi rivolgo alla gente in maniera molto diretta. Ecco perché uso i pronomi perché funzionano in quel modo. Parlar chiaro è stata una tattica diffusa nel mio lavoro. Cerco di evitare livelli di difficoltà troppo alti”;
- La sua arte è visibile nelle gallerie, sui billboards, ma anche stampata sulle t-shirt e sulle borse per lo shopping.

SOVVERTIRE LA PUBBLICITÀ DALL' INTERNO

- Già dai primi anni '70 i suoi billboard apparivano negli aeroporti, nelle stazioni e nelle strade: locandine pubblicitarie che sovvertivano i canoni classici della comunicazione. Mentre gli altri artisti boicottavano questa prassi consumistica, la Kruger capì che un modo per sovvertire il sistema era anche quello di assecondarlo, all'apparenza. Le sue opere venivano esposte proprio negli spazi pubblicitari per creare una forma d'arte non elitaria, con messaggi che potessero raggiungere chiunque. In questo caso il messaggio non mira a lusingare il consumatore, punta invece a minarne le certezze fino ad incidere sulla sua autostima, riflettendo sul ruolo della singola persona e su quello che la nostra normalità significa in un mondo dominato da ideali e canoni di perfezione irraggiungibili.



Nella video - installazione "Power /Pleasure/Desire/Disgust", presentata al MOCA di Los Angeles, al Whitney Museum di New York e presso il Palazzo delle Papesse di Siena, le pareti ed il pavimento di una sala sono attraversati dalla proiezione sincronizzata di slogan, recitati nella sala successiva da un uomo ed una donna i cui volti sono proiettati su due pareti contigue.

APPARI COME NOI, AMA COME NOI, TEMI COME NOI, PENSA COME NOI, PREGA COME NOI, VINCI COME NOI, PERDI COME NOI, RIDI COME NOI, PIANGI COME NOI, VIVI COME NOI ... si riferiscono alla nostra tendenza all'**uniformità** e ci pongono di fronte al dubbio che forse non siamo poi tutti così differenti gli uni dagli altri come invece ci illudiamo che sia.

“Perché l’installazione è così importante per te?” “Mi piace l’idea di foderare uno spazio, di riceverne messaggi che ci collegano al mondo in modi che sembrano familiari ma non lo sono”.

RIFLESSIONE

- Le opere della Kruger mettono in scena, a vantaggio dello spettatore, le tecniche attraverso le quali lo stereotipo produce assoggettamento, insinuano dubbi, sovvertono l'ordine costituito, creano momenti di consapevolezza con affermazioni che sembrano invece proclamare solide verità;
- Obiettivi: stimolare riflessioni sul potere ed il suo effetto sulla condizione umana. Investigare il modo in cui il potere viene costruito, usato ed abusato. I suoi lavori sono diventati le icone degli anni Ottanta e Novanta.
- Commentatrice sociale e political agitator.

WE DON'T NEED ANOTHER HERO



WE DON'T NEED ANOTHER HERO

- Cosa ci può essere di più innocente di un'immagine di Dick e Jane tratta dai libri di storie narrate per bambini? Jane sta guardando con ammirazione i bicipiti del giovane Dick.
- **Come riescono le parole mirate della Kruger, tratte dalla canzone di Tina Turner per il film Mad Max, introdurre un'altra interpretazione all'immagine? Chi pronuncia questa affermazione? Il significato cambia se pronunciato da una donna o da un uomo? Le parole contraddicono l'immagine stereotipata dei ragazzi e delle ragazze presentata dalla società contemporanea?**
- La Kruger propone frasi ambigue riguardanti l'immaginario che ci è familiare per farci riflettere su come troppo spesso accettiamo questi messaggi seduttivi che ci mettono nelle condizioni di volere, comperare o credere a quello che ci viene proposto. Questa la capacità della Kruger di confrontarsi con gli stereotipi visivi, sociali e politici, i clichè che giocano un ruolo significativo nella nostra formazione di soggetti sociali, di criticare l'abilità dei media nel manipolare un pubblico spesso acritico. L'artista si rivolge al suo pubblico con la stessa energia con la quale i media invadono la cultura contemporanea.

I SHOP THEREFORE I AM



Riferendosi ad una costante critica al consumo di massa, l'opera della Kruger mostra le donne "in vendita". In questa maniera mostra come le donne vengono solitamente rappresentate nella società, come se appartenessero a qualcun altro. Questa idea di appartenenza è un diretto risultato della società dei consumi. Le idee sul consumismo prendono forma in lavori come *I shop therefore I am*, che mostra una mano che sostiene un rettangolo rosso di colore che contiene le parole "I shop therefore I am." Il mondo dei consumi, afferma la Kruger, è un luogo dove gli oggetti regnano supremi. Alla società non interessa CHI noi siamo ma COSA siamo.

CONSUMPTION

- In un video intitolato “**Consumption**,” gli artisti Michael Ray Charles, Matthew Barney, Andrea Zittel e Mel Chin collaborano per mostrare la società guidata dai consumi di massa. La Kruger, assieme alle star del tennis e al commentatore dello sport , John McEnroe, crearono l’introduzione a questo video. McEnroe sta spiegando cosa verrà mostrato allo spettatore, e, allo stesso tempo, viene continuamente interrotto dai messaggi flash della Kruger : “*Love art, Buy art, and Sell art*” and “*Feed me, Love me, Buy me, Sell me*”. I testi della Kruger coinvolgono il fruitore con lo stesso stratagemma sfruttato dai media per indurre le persone a comperare i beni di consumo, inoltre interrompono la visione proprio come la pubblicità durante la visione dei programmi televisivi.

KRUGER E WARHOL DUE MONDI A CONFRONTO

- *“Comprare è più americano di pensare, e io sono americano come qualsiasi altro”.*
Andy Warhol
- *“Successe una di quelle sere in cui chiesi consiglio a circa dieci persone, finché un’amica formulò la domanda giusta:”Cosa ti piace di più?”. Fu così che iniziai a dipingere banconote”.* Andy Warhol
- *“La bellezza di questo paese consiste nel fatto che l’America ha creato una tradizione per cui i consumatori ricchi comprano in sostanza le stesse cose dei poveri. Sediamo davanti al televisore e beviamo la Coca Cola, sapendo che il presidente beve Coca Cola, Liz Taylor beve Coca Cola: perciò pensiamo che anche noi possiamo bere Coca Cola”.*
Andy Warhol
- *“Guadagnare denaro è arte; lavorare è arte e fare affari è l’arte per eccellenza...”* Andy Warhol

CITAZIONI KRUGER

- *“Your comfort is my silence”;*
- *“You make history when you do business”;*
- *“Money can buy you love”;*
- *“Living my life, not buying a lifestyle”;*
- *“Art creates a kind of commentary of your experience of the world”;*

ANDY WARHOL



KRUGER E WARHOL DUE MONDI A CONFRONTO

- *“La distanza e l’ironia nel lavoro di Warhol ... l’ho sempre considerato un manipolatore che sfruttava la gente che chiedeva la sua approvazione ma ha fatto dell’arte meravigliosa sullo sfruttamento e sul consenso. Una delle poche volte che ho scritto d’arte è stato il necrologio di Warhol per il Village Voice”*. Barbara Kruger;
- Come Warhol lavorò come graphic designer;

***I WANT TO LIVE MY LIFE,
NOT BUYING A
LIFESTYLE***

Barbara Kruger

***QUESTO MONDO E'
PAZZO ED IO HO SCELTO
DI FARE DI QUESTA
PAZZIA IL MIO LAVORO.***

Barbara Kruger

RIFLESSIONE

- Mettendo a confronto il mondo della Kruger con quello di Warhol e cercando di penetrarli attraverso le parole pronunciate dagli artisti stessi, quale tipo di riflessione ne fuoriesce?
- In cosa differiscono i due artisti nella loro visione della società contemporanea?
- Credi che il fatto di essere uomo o donna abbia influenzato il loro modo di intendere l'arte nella società contemporanea dei consumi di massa? Motiva la tua risposta.

BIBLIOGRAFIA

- A. Goldstein, B. Kruger, R. Deutsche, *Barbara Kruger*, The Mit Press, 1999
- A. Vettese, P. Fabbri, M. Pierini, *Barbara Kruger: Palazzo delle Papesse, Centro Arte Contemporanea*, Siena, Ed. Gli Ori, 2002
- R. Fuchs, J. Gachnang, C. Mundici, *Barbara Kruger: Castello di Rivoli*, Torino, Ages Arti Grafiche, 1989